

Questa mattina presso il Tribunale di Avellino

# Prende il via il dibattimento per il sequestro di Fabbrocini

Il banchiere di Terzigno venne rapito nel dicembre del '76 — Il suo rilascio, nel capoluogo irpino, dopo il pagamento di 960 milioni — I primi arresti — I collegamenti fra questo rapimento e quelli di Ambrosio e di Amabile a Salerno



La baracca alla periferia di Quindici dove fu tenuto prigioniero il banchiere.

Comincia stamane ad Avellino il processo per il rapimento del banchiere Fabbrocini. Si tratta di un dibattimento che si preannuncia interessante e lungo, per i motivi: non ultimo il fatto che alcuni degli imputati sono coinvolti sia nel processo Ambrosio e sia nel rapimento Amabile.

Lucio Antonio Fabbrocini venne rapito la mattina del 21 dicembre del '76 a Terzigno. Alle 9.30 uscì come al solito, con la sua 124. Non aveva fatto neanche un centinaio di metri dal cancello della sua tenuta che due auto, una 124 rossa ed una «A 112» blu lo bloccarono. Una terza auto raggiunse le macchine ferme. Il banchiere venne prelevato a forza e portato via.

La notizia fece immediatamente il giro del paese. Qualche abitante aveva visto passare le macchine dei rapitori e aveva visto il patriarca della famiglia Fabbrocini stretto fra due uomini. Giunsero immediatamente telefonate all'agenzia bancaria locale, si avvertì il figlio maggiore, scattano le ricerche.

In un primo tempo si pensava a tutte le ipotesi. Viene avanzata anche la tesi che siano stati i NAP e sequestrare il banchiere (in quei giorni si sta svolgendo il processo di I. grado ai nappisti proprio a Napoli) e una telefonata («Vendicavamo Zichitella, preparate molti soldi») che il giorno dopo il sequestro sembra avvalorare questa congettura.

«Non abbiamo molti soldi — afferma nel pomeriggio il portavoce della famiglia Fabbrocini ai giornalisti — e nonostante le apparenze non possiamo disporre di grosse somme».

Ma i rapitori non si impietosiscono: chiedono 10 miliardi per l'ostaggio.

Arriva Natale. La speranza di vedere a casa l'anziano Fabbrocini si affievolisce ora in un'ora. Passano due, tre giorni. Alle 3.30 del giorno 28 invece Lucio Antonio Fabbrocini viene rilasciato ad Avellino nel rione Mazzini. Nessuno gli apre dove bussare di porta in porta fino a convincere il signore a chiamare il 113.

La notizia si sparge subito: l'incubo è finito, il banchiere è stato rilasciato. Scattano subito le indagini: si ritrova il giorno dopo, la prigione in alta montagna a Quindici. Una casupola squadrata, con una piccola porta e una finestra. Il rapito la riconosce subito: «Questa è la stanza dove sono stato prigioniero», dice a carabinieri e magistrato.

La cifra del riscatto è bassa rispetto a quella iniziale: un miliardo, 960 milioni di lire per la precisione; lo equivalente di allora di un milione di dollari.

Passano i giorni e dei rapitori del banchiere nessuna traccia. Il 4 febbraio il primo arresto. Un personaggio, Francesco Scala, evaso nel '67 e condannato all'ergastolo per omicidio viene preso a Quindici. Appena arrestato si ha una mezza conferma: è inchiodato nel rapimento di Terzigno.

Sei giorni dopo il 10 febbraio cadono nelle maglie dei carabinieri altri otto personaggi: i manovali del rapimento, quelli che hanno approntato la prigione, hanno fat-



to da carcerieri, che hanno liberato l'ostaggio. Con loro — ed è forse questa la traccia seguita dagli inquirenti — viene preso anche un pastore, Pasquale Branca che è riconducibile alla polimetria da collanti, dovuta alle esalazioni del materiale collante, che non vengono assorbite dai aspiratori, perché questi non ci sono.

La piccola azienda è situata in un edificio di proprietà del Comune, al quale il padrone paga un fitto mensile, e vive di una vita alterna con giorni e giorni di chiusura e con altri di frenetica attività, a seconda delle com-

In una piccola fabbrica di Molinara in provincia di Benevento

# Due operaie colpite da polinevrite da collanti

Una ha perso la sensibilità nervosa ad una mano, mentre sulla pelle dell'altra sono comparse macchie e piaghe - Il problema del «decentramento produttivo» con superlavoro e sottosalarario, nel Sannio

BENEVENTO — Due giovani lavoranti di una fabbrica di giubbotti di pelle di Molinara hanno accusato gravi malesseri e sono state costrette ad abbandonare il lavoro per avere utilizzato nella lavorazione del prodotto materiali collanti. La fabbrica in questione, l'ICAP, 22 dipendenti, in massima parte ragazze, è la sola del paese, e con qualche raro cantiere edile, rappresenta la unica fonte di Molinara, un comune di poco più di 2 mila abitanti, a 31 chilometri da Benevento.

Le due operaie hanno accusato sintomi e disturbi differenti: una la mancanza di sensibilità nervosa ad una mano, l'altra la comparsa di piaghe e macchie cutanee. Ma entrambi i sintomi sono riconducibili alla polimetria da collanti, dovuta alle esalazioni del materiale collante, che non vengono assorbite dai aspiratori, perché questi non ci sono.

La piccola azienda è situata in un edificio di proprietà del Comune, al quale il padrone paga un fitto mensile, e vive di una vita alterna con giorni e giorni di chiusura e con altri di frenetica attività, a seconda delle com-

messe che all'ICAP di Molinara arrivano esclusivamente da Firenze, non avendo essa un mercato locale.

Fabbrichette come l'ICAP varano insediandosi: è il fenomeno del cosiddetto decentramento produttivo che, iniziato storicamente nel settore tessile, è andato via via estendendo dapprima a quello calzaturiero, poi agli altri settori, compreso quello metalmeccanico.

Lo spostamento di queste fabbriche dalle «aree forti» alle «aree deboli» — ci ha dichiarato Giuseppe Brancaccio, responsabile del settore industria della CGIL del Sannio — avviene soprattutto perché da parte padronale si prova sempre maggiore «convenienza» ad investire laddove non è molto sviluppata la conflittualità sociale e gli indici di sindacalizzazione sono meno elevati.

E chiaramente, la speculazione sulla miseria e l'arretratezza di alcune parti delle nostre zone interne, si accompagna inammissibilmente alla pratica del sottosalarario ed allo sfruttamento della manodopera, soprattutto femminile (le operaie dell'ICAP non percepiscono più di 180 mila lire di salario mensile).

Ma la stessa individuazione precisa dell'estendersi anche nel Sannio della cosiddetta economia sommersa è indice di un più capace modo di porsi e di intervenire nella realtà del sindacato, non solo per l'analisi dei processi in atto, bensì per la formulazione di proposte di iniziative di lotta.

«Un salto di qualità, quello che sta compiendo il sindacato — ci ha detto il segretario provinciale della Camera del Lavoro, Mario Parente, — che appare in tutta la sua importanza se si tiene conto di come i sintomi problemi vengono affrontati per essere risolti».

«Rispetto alla salute dei lavoratori, ad esempio — continua Parente — ai problemi dell'ambiente di lavoro, il sindacato ha portato avanti una serie di indagini socio sanitarie (in agricoltura, nel settore dei laterizi), ha firmato significativi contratti (Alfalfa vi) e ha fatto studi e seminari che lo caratterizzano sempre più come indispensabile forza propulsiva per la stessa gestione della riforma sanitaria».

Su di una precisa e articolata piattaforma

# Venerdì sciopero generale in tutta la zona aversana

La dimensione zonale rilanciata nelle lotte del movimento operaio di Terra di Lavoro - I 4 punti della vertenza

CASERTA — E' stata la prima «zona» che comprese la «importanza» del movimento, anche a livello sindacale, in un'ottica, appunto, zonale.

Ora è alla testa di una ripresa delle lotte del movimento sindacale di Terra di Lavoro in cui «la dimensione zonale» è il fulcro, è il crocevia obbligato attraverso il quale passano i rinnovi dei contratti nazionali, le vertenze settoriali e di gruppo.

Spiega Franco Capobianco, che un po' l'erede di questa originale impostazione politica della lotta sindacale in quanto responsabile della Cgil per la zona aversana. «Insistere su questa strada — afferma — significa in concreto realizzare una selezione degli obiettivi, una continuità di movimento, una chiarezza ed una assunzione prioritaria del collegamento tra emergenza e sviluppo; recuperare, un rapporto conflittuale e vertenziale nei confronti degli Enti locali, della Regione, del padronato agricolo industriale su proposte chiare che impongono decisioni politiche e di governo».

«Lo sciopero generale di zona fissato per venerdì è una tappa decisiva nel sviluppo di un movimento di lotta che va in questa direzione».

C'è una piattaforma la cui assatura è precisamente delineata. Ce l'illustra Russo della Camera del lavoro: «Questo sono le direttrici — guida di questo documento che è stato discusso in decine e decine di assemblee di fabbrica, in attività unitarie, in incontri svolti nei comuni con i giovani disoccupati (è bene ricordare che nella zona si concentrano la gran parte dei 25 mila giovani delle liste speciali e i 60 mila disoccupati iscritti a quelle ordinarie) con le donne: le questioni della agricoltura e dell'agro-industria, quelle di politica industriale con un'attenzione particolare ai problemi delle piccole aziende, quelle delle condizioni e delle strutture civili, ed infine il problema dell'occupazione giovanile e della gestione della 285».

In dettaglio per l'agricoltura non si può lasciare andare allo sbaraglio tale settore che rimane il pilastro dello sviluppo economico della zona senza definire urgentemente un piano di zona alla cui compilazione, secondo il sindacato, deve contribuire una conferenza di produzione appositamente convocata e sbloccando i 50 miliardi di residui passivi del bilancio regionale.

## il partito

ASSEMBLEE DI ZONA OGGI

Zona Plegrea sezione Fugrottola, ore 18.30 con Formica e Pastore; zona Vomero, ore 18.30 con Cennamo e Demata; zona centro sezione Casigliano Centro, con Mattiello e Scipia; zona Nord presso Casa del Popolo ore 18.30 con Abenante e Sodano; zona Basso e Alto, Nolanò presso la Scuola elettorale.

mentare Frasso di Pomigliano con De Cesare e Limone; zona Afragola, a Arzano ore 18 con Imbricco e D'Angelo.

ATTIVO

Alla sezione Mazzella sui presidi sanitari e i consultori con Lepo e Bonanni.

RIUNIONE

Casandrino ore 18.30 comitato direttivo su campagna elettorale.

AVVISO

Tutte le sezioni possono ripresentare in Federazione lo scadenza elettorale ed altro materiale di propaganda.

## VOCI DELLA CITTA'

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì. Gli scritti e le segnalazioni devono essere indirizzati a VOCI DELLA CITTA', via Cervantes, 55 - Redazione Unità - Napoli.

Miano non ha un capolinea dell'ATAN

«A Miano — scrivono i nostri lettori — non esiste un capolinea dell'ATAN. I soli mezzi che passano dal nostro quartiere sono quelli provenienti dalle 167 di Secundigliano (137 nero), quelli provenienti da Secundigliano (137), oppure quelli che vengono da Piscicola (110). Questi autobus sono sempre affollati, specie nelle ore di punta, e risulta difficile salirvi.

## Venerdì concerto diretto da Martin

La stagione sinfonica pubblica della RAI continua con successo. E' per venerdì il concerto dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» della RAI che sarà diretto dal maestro Karl Martin, dal pianista Bruno Canino.

## TEATRI

AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 415341)

Ora 21.15: «La smorfia»

TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia)

Ora 21.15: «La smorfia»

CILEA (Via San Domenico - Telefono 556.285)

Ora 21.15: «Dramma da Café Chantant»

CRASC COOP PROPOSTA (Via Atri 36-D)

Ora 21.15: Angiola benigno in: «Se sei tu l'angelo azzurro»

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)

Ora 21.15: «La presidente»

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)

PS presenta: «Qualcuno mi dice notte»

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)

Ora 21.15: Il Bagaglio in: «Il paese del sole»

SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)

Ora 21.15: Il teatro di Eduardo

## VI SEGNALIAMO

• «Beringuer il voglio bene» (NO)

• «Amarcord» (Ritz)

• «Il teatro di Eduardo» (San Ferdinando)

## TEATRO SAN CARLO (Telesforo 418.226 - 415.029)

Riposo

## CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO (Pomiccioli)

Riposo

CINE CLUB

Riposo

EMBAISSE (Via F. De Mura, 19 - Telefono 377.046)

Notturno, con K. Kinski - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)

Beringuer il voglio bene

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)

L'Amministrato, con P. Bates - DR

RITZ (Via Pansino, 55 - Telefono 218.510)

Amorosi di F. Fallini - DR

## CINEMA PRIME VISIONI

ARADIR (Via Palisotto Claudio - Tel. 377.057)

Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR

ACACIA (Tel. 370.871)

Il ladro di Bagdad, con S. Reeves - A

ALCYONE (Via Lemmonico, 3 - Telefono 418.880)

California suite, con J. Fonta - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Telefono 382.128)

Goldrake

ARISTON (Tel. 377.352)

Il segreto di Aperti - Christie, con D. Hoffman - G

ARLECCHINO (Tel. 416.731)

«Peter Pan» - DA

CORSO (Cinema Meridionale - Telefono 339.911)

Il commissario Verrazano, con L. Meranda - G

## EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)

Giallo napoletano, con M. Vastromanni - G

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)

Il ladro di Bagdad, con S. Reeves - A

FIAMMA (Via E. Puerio, 46 - Telefono 416.988)

Caro papà, con V. Gassman - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)

Tornando a casa, con J. Voight - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)

Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)

Da Confino - Brooklyn

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 697.349)

De Confino - Brooklyn

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)

L'impero del senno

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 55 - Tel. 415.572)

Il cacciatore, con R. De Niro - DR

## PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)

Il giacottolo, con N. Manfredi - DR

## A Eboli, dopo la fine dei lavori

Ancora nuovi rinvii per l'apertura del Consorzio anti-tuberculare

Sono ormai oltre 6 mesi che l'impresa «De Francesco» di Eboli ha completato i lavori di ristrutturazione di una degli edifici del consorzio provinciale Antituberculare di Salerno, ma non si riesce a conoscere il motivo per il quale viene continuamente dilazionata la riapertura dell'importante presidio sanitario, malgrado le continue sollecitazioni da parte dell'amministrazione comunale della città e consiglieri provinciali del PCI.

Ricordiamo che questa importante struttura sanitaria è stata tenuta chiusa per alcuni anni e lasciata nel più completo abbandono da parte dei responsabili, per cui si è resa necessaria una totale ristrutturazione di uno dei padiglioni con una spesa di circa 20 milioni di lire e probabilmente se non ci fosse stata l'inecuria e l'abbandono, tale spesa poteva essere evitata o quanto meno ridotta.

L'inattività di questo presidio sanitario ha provocato e provoca gravi disagi e danni a numerosi utenti che sono operai, artigiani, commercianti, studenti di oltre 40 comuni dell'alto e medio Sele i quali, obbligati alle indagini schermografiche e schermoscopiche, sono costretti a recarsi a Salerno con dispendio di giornate lavorative e di viaggi, contribuendo inoltre a congestionare ed a ingolfare il presidio di Salerno, con il grave rischio di prestazioni deficitarie.

Occorre, quindi, con urgenza, che almeno questo edificio venga subito utilizzato e che si provveda al più presto possibile al recupero dell'altro più grande fabbricato esistente invece di aspettare il deterioramento con la prevedibile conseguenza di ulteriori e maggiori costi per la sua riattivazione.

Richiamiamo quindi l'attenzione del Presidente della Provincia di Salerno, che presiede anche il Consorzio Antituberculare della Provincia, a rimuovere con urgenza ostacoli o motivi burocratici che ostacolano la immediata riapertura della sezione di Eboli.

## Le sorgenti del fiume, già inquinato, verrebbero ora captate

L'agricoltura dell'agro Nocerino rischia di perdere la preziosa acqua del Sarno

E' questo il contenuto di un discutibile progetto della Cassa del Mezzogiorno - Il danno per l'economia sarebbe incalcolabile - Uno studio del prof. Ortolani, dell'Università di Napoli - La Regione non ha alcun piano su questa importante materia

Salerno — Già da tempo vicino alla riva del Sarno, il fiume che costituisce gran parte delle risorse idriche del fertilissimo agro Nocerino-Sarnese, ristagnano chiazze di fango e di acque stagnanti, mentre i processi chimici delle aziende conserviere: il processo di degrado ecologico avanza lentamente, ed ora c'è il pericolo che perduta la sua purezza, parecchia acqua scampa dal letto del fiume.

E' proprio così: se a valle è passato, grazie alla pigrizia di alcuni imprenditori, l'inquinamento, a monte di calamità non arriva subito un'altra. La captazione delle sorgenti del Sarno, la rapina delle acque.

Negli anni '60 due sorgenti, quella di Foce Sarno e quella di Sarno, con il progetto di captazione del fiume, in tutti 2400 litri d'acqua al secondo, furono captate procurando già un sensibile abbassamento del livello delle acque del fiume visibile soprattutto nei pozzi usati dai contadini per l'irrigazione. Ora è la volta delle sorgenti di Rio Paluzzo che dovrebbero dare 1100 litri di acqua al secondo: ma qualcuno afferma che il gettito potrebbe essere anche superiore.

Ciò fa parte del progetto 29 della Cassa del Mezzogiorno che pure organizzò le due precedenti captazioni. Si tratta di uno dei tanti progetti speciali della Cassa del Mezzogiorno; interventi senza nessun criterio, non programmati, che parlano nel caso specifico di utilizzazione dell'acqua per le zone costiere.

Ma dei destinatari di queste acque nessuno sa nulla di preciso. Ciò che è stato progettato, sulla linea

temporaneamente con la Confedilatori, assemblee di contadini. L'amministrazione precedente, in cui il PCI era presente, aveva già chiesto incontri alla Regione per poter discutere del problema: lo stesso ha fatto l'attuale amministrazione mentre il Consiglio comunale ha votato una mozione che impegna anche sulla base degli elementi di preoccupazione forniti dalla relazione svolta in Consiglio dal prof. Ortolani, a vincere l'inizio dei lavori da parte della Cassa del Mezzogiorno alla acquisizione di dati che diano sufficienti garanzie.

«Non si tratta solo evidentemente — afferma Franco Esposito, del direttivo provinciale del PCI — di evitare che l'impoverimento del suolo dal punto di vista idrico crei dissesti geologici; e nel caso della costruzione dell'autostrada Salerno-Caserta e del rinerato di Sarno si è avuto modo di toccare già con mano questo rischio».

Il problema riguarda evidentemente anche le mutazioni che non solo nella quantità del prodotto agricolo ma anche nella qualità la carenza di acqua può produrre».

Non dobbiamo scordare che sull'acqua del Sarno galleggiano una massa di scorie inquinanti che ancora maggior danno può portare alla natura con il suo aumento in percentuale rispetto alla quantità di acqua.

«Io mia ettari di terra, con il loro prodotto, la fatica di farla ma anche la vita e il sostentamento di chi vi lavora possono essere messi in discussione. Gravemente colpevole è dunque l'assenza della Regione sul problema della programmazione dell'uso delle risorse idriche».

«Bisogna, è vero, evitare che gli effetti negativi certi su un terreno che tanto più è fertile quanto più è irrigato, sono altrettanto immaginabili anche se nel dettaglio non sono ancora stati studiati. Ed è proprio questo l'oggetto di una ricerca che, su richiesta del Comune di Sarno, sta conducendo il prof. Ortolani, con la sua équipe di geologi dell'Università di Napoli».

Bisogna, è vero, evitare che gli effetti negativi certi su un terreno che tanto più è fertile quanto più è irrigato, sono altrettanto immaginabili anche se nel dettaglio non sono ancora stati studiati. Ed è proprio questo l'oggetto di una ricerca che, su richiesta del Comune di Sarno, sta conducendo il prof. Ortolani, con la sua équipe di geologi dell'Università di Napoli».

«Bisogna, è vero, evitare che gli effetti negativi certi su un terreno che tanto più è fertile quanto più è irrigato, sono altrettanto immaginabili anche se nel dettaglio non sono ancora stati studiati. Ed è proprio questo l'oggetto di una ricerca che, su richiesta del Comune di Sarno, sta conducendo il prof. Ortolani, con la sua équipe di geologi dell'Università di Napoli».

«Bisogna, è vero, evitare che gli effetti negativi certi su un terreno che tanto più è fertile quanto più è irrigato, sono altrettanto immaginabili anche se nel dettaglio non sono ancora stati studiati. Ed è proprio questo l'oggetto di una ricerca che, su richiesta del Comune di Sarno, sta conducendo il prof. Ortolani, con la sua équipe di geologi dell'Università di Napoli».

## SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

### VI SEGNALIAMO

• «Beringuer il voglio bene» (NO)

• «Amarcord» (Ritz)

• «Il teatro di Eduardo» (San Ferdinando)

### TEATRO SAN CARLO (Telesforo 418.226 - 415.029)

Riposo

### CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO (Pomiccioli)

Riposo

CINE CLUB

Riposo

EMBAISSE (Via F. De Mura, 19 - Telefono 377.046)

Notturno, con K. Kinski - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)

Beringuer il voglio bene

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)

L'Amministrato, con P. Bates - DR

RITZ (Via Pansino, 55 - Telefono 218.510)

Amorosi di F. Fallini - DR

### CINEMA PRIME VISIONI

ARADIR (Via Palisotto Claudio - Tel. 377.057)

Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR

ACACIA (Tel. 370.871)

Il ladro di Bagdad, con S. Reeves - A

ALCYONE (Via Lemmonico, 3 - Telefono 418.880)

California suite, con J. Fonta - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Telefono 382.128)

Goldrake

ARISTON (Tel. 377.352)

Il segreto di Aperti - Christie, con D. Hoffman - G

ARLECCHINO (Tel. 416.731)

«Peter Pan» - DA

CORSO (Cinema Meridionale - Telefono 339.911)

Il commissario Verrazano, con L. Meranda - G

### EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)